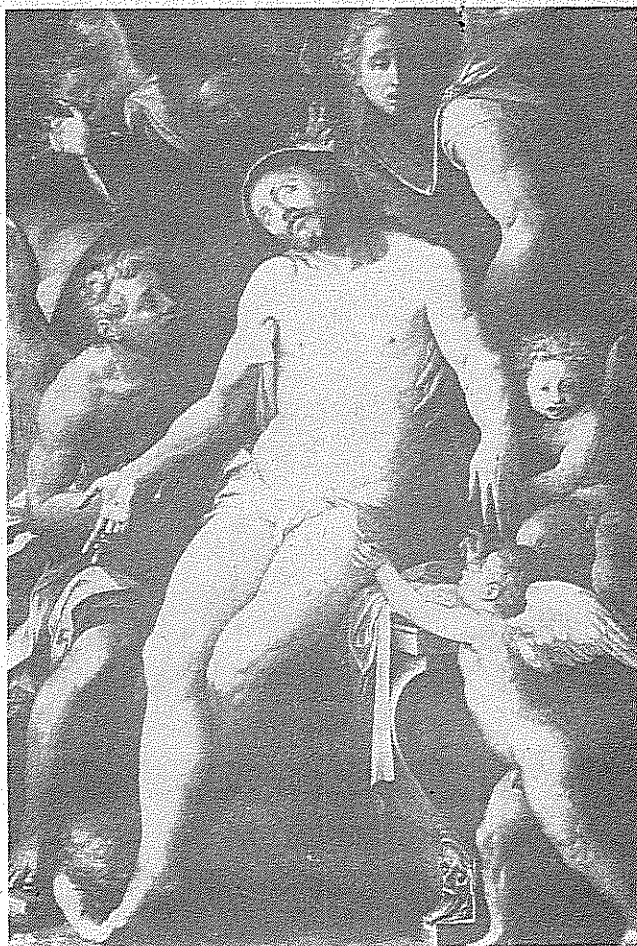


5/15
16

PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RACCOLTA

INVENTARIATO DAL COMUNE IL PATRIMONIO PITTORICO

La raccolta d'arte di Palazzo Comunale sarà il primo passo verso la costituzione del museo civico



La deposizione attribuita al Procaccini

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare da queste colonne, a chiusura dello scorso 1980, il Comune della nostra città ha

voluto varare l'operazione patrimonio artistico «Busto: una città alla ricerca del suo museo», un'operazione che naturalmente prosegue e che

l'Amministrazione comunale è intenzionata a sempre più valorizzare.

Non si è trattato del varo di una grande nave, ma di una specie di «unità tascabile», un cataloghino-inventario, sobriamente ma puntualmente illustrato, di tutte le opere d'arte che il Comune, il Municipio, «casa di tutti» attualmente possiede. Sono quadri, disegni, sculture, affreschi che la «casa comunale» ha acquistato col passare del tempo attraverso donazioni, lasciati, perfino appositi acquisti.

Un ventaglio di tendenze e di periodi culturali, che si dispiega dal secolo XVI al nostro tempo: dall'affresco religioso tardo-medioevale, strappato da una storica cascina, al secolo XVII con una grande, discussa tela attribuita al Procaccini, fino all'Ottocento, con un'immagine inconfondibile del pittore veneziano Favretto, per giungere ai contemporanei, con larga rappresentanza di glorie locali, primo in testa Arturo Tosi.

Busto non possiede ancora un museo. L'iniziativa del catalogo-inventario è quindi il primo passo per pubblicizzare le sue raccolte d'arte, per invitare la città a «visitare» il municipio e prendere coscienza del proprio patrimonio artistico. È il primo passo dell'operazione «Busto: una città alla ricerca del suo museo», che si vuole far procedere sempre più celermente e concretamente.